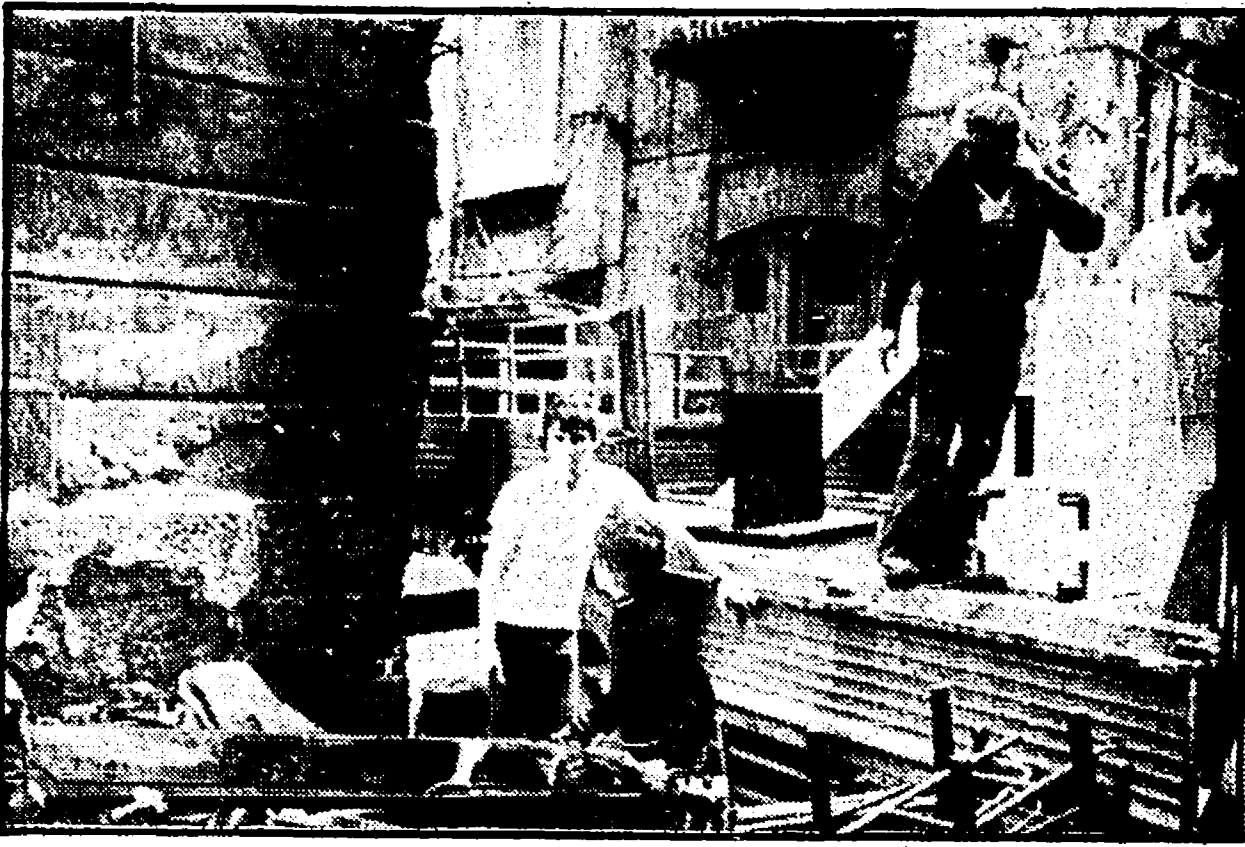


Il Comune ha presentato a Zamberletti alcune proposte per fronteggiare la drammatica emergenza di questi giorni

«Sistemare entro il 31 gennaio quarantamila senzatetto»

Il commissario risponderà domani alle richieste dell'amministrazione - Sollecitato un meccanismo più rapido ed efficiente per le perizie - Oggi delegazioni in Comune, Regione e prefettura



Il provvedimento vale fino al 30 giugno del 1981

Niente sfratto all'inquilino se non paga la casa lesionata

Lo rilievo come un dato di fatto, che prende tutti e mezzo o ci fa porre, ogni tanto, una domanda angosciata: si può restare tranquilli, o la casa, che era stata dichiarata sicura, «agibile», domani, ad una nuova verifica, dovrà lasciarla, e non saprà che fare, dove andare, quali saranno i miei diritti, le cose da fare?

Strumenti, i rilievi «normalmente» indispensabili: esami di laboratorio delle strutture, prove di carico, ecc. Per cui, la prova d'appello deve ricorrere a questi criteri oggettivamente e scientificamente sicuri.

— e questo è fondamentale per l'inquilino anche per garantirlo contro eventuali appalti di comodo, come diciamo anche in altra parte del giornale, almeno 5-6000 roulotte (da sistemare in gran parte nella Mostra d'Oltremare), 1.200 case mobili (da installare in cinque aree periferiche per un totale di 7.000 posti letto), 1000 alloggi in edifici già requisiti, ecc. che necessitano ancora di lavori di ristrutturazione.

Gerardo Vitiello

Le proposte del sindacato forense per i danni del sisma agli avvocati

Il sindacato forense, di fronte al permanere di una grave situazione di emergenza, specie nei fori più colpiti dal terremoto, propone: specifiche provvidenze per l'avvocatura quali: estendere la sospensione degli sfratti anche per gli studi professionali; prevedere agevolazioni economiche e fiscali per la ricostruzione o ricostruzione degli studi professionali; sospensione per un anno dal pagamento di qualsiasi tassa

o imposta statale o locale nonché bollette Sip ed altri consimili servizi; massime facilitazioni per l'erogazione di fidi bancari o mutui ventennali a tasso agevolato per il ripristino dell'attività professionale; dilazionamento per i versamenti degli oneri contributivi per i dipendenti degli studi professionali; congrui siltamenti per il pagamento dei contributi da versare alla cassa di previdenza; utilizzo di fondi mo-

netari che la cassa di previdenza deve mettere a disposizione per i colleghi colpiti dal sisma. Il sindacato sollecita anche l'istituzione del «tribunale» di controllo democratico per la ricostruzione delle zone terremotate. È nata Valeria. Ai cari compagni Ciccierello e Nadia Capasso giungano le più sentite felicitazioni dell'Unità e della GATTE.

Entro il 31 gennaio bisogna trovare una sistemazione ad almeno 40.000 senzatetto. E' questo il «succo» delle proposte avanzate ieri ai collaboratori di Zamberletti da una delegazione della giunta comunale. Sulle misure e sugli interventi per raggiungere questo obiettivo gli uomini di Zamberletti hanno chiesto 48 ore di tempo prima di pronunciarsi.

Oltre alla realizzazione di 10.000 alloggi prefabbricati il Comune ha chiesto, come diciamo anche in altra parte del giornale, almeno 5-6000 roulotte (da sistemare in gran parte nella Mostra d'Oltremare), 1.200 case mobili (da installare in cinque aree periferiche per un totale di 7.000 posti letto), 1000 alloggi in edifici già requisiti, ecc. che necessitano ancora di lavori di ristrutturazione.

«E' stato un incontro serio, molto produttivo», ha commentato l'assessore Sola. Ora però — ha aggiunto — staremo a vedere se Zamberletti accoglierà le nostre richieste. Il «piano» elaborato dal Comune è giustificato dall'evoluzione della situazione. Tutte le previsioni sui danni provocati dal terremoto, anche quelle più pessimistiche, sono infatti «salite». Ormai è certo che i senzatetto sono più di 50.000, come del resto risulta dalla tabella.

Solo a San Carlo Arena le persone che hanno perso la casa sono già 15.000. Una cifra che si concentra da sola che è destinata ancora ad aumentare. In questo quartiere il clima è particolarmente teso, per tutta la giornata di ieri ci sono state manifestazioni di protesta, in modo particolare dei commercianti. Delegazioni di massa al Comune, alla Regione e alla prefettura, hanno presentato oggi l'iniziativa è stata promossa dai comitati dei senzatetto e degli sfrattati, dal Sunia, dal Sicut e dalla Uil casa. Il concentramento è previsto per le ore 17 in piazza Matteotti.

Nella tabella: gli ultimi dati disponibili si riferiscono ad un rilevamento effettuato il giorno 27.

Table with columns: Quartieri, Stab. Tot., Ev. Par., Letti aff., Letti assig., Tec. com., Tec. 285, Tec. O.S., Tec. O.P.P., Tec. assen., Imp. oper., Verif. rich., Verif. eff., Scuole occup.

Nella sola città di Napoli interessati 254 stabilimenti

Danni all'industria per 569 miliardi

Un'indagine dello Iasm sulle conseguenze del terremoto alle strutture produttive - Circa diecimila i lavoratori dipendenti di aziende seriamente colpite - Effetti pesanti anche in provincia di Salerno

Il terremoto economico — mentre quello fisico si è placato — è in pieno svolgimento. Gli effetti che ne deriveranno per l'assetto produttivo napoletano e campano saranno calcolabili solamente a lunga scadenza. Per il momento però è possibile già fare un censimento dei danni materiali provocati dal sisma del 23 novembre alle industrie delle sette province colpite (Napoli, Salerno, Avellino, Caserta, Benevento, Potenza e Matera).

Ammontano ad oltre 569 miliardi di lire i danni alle strutture industriali su un totale di 1.449 stabilimenti con oltre dieci addetti. E' questa la conclusione che è giunta l'indagine condotta dallo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) presentata ieri a Roma dal presidente Nino Vaccaro nel corso di una conferenza stampa.

In particolare la provincia più colpita (anche perché è quella con una maggiore concentrazione industriale) è la provincia di Napoli dove i danni raggiungono la cifra di 300 miliardi di lire, oltre la metà del totale. In particolare il capoluogo napoletano è la città che in assoluto ha subito

i danni maggiori: su una cifra complessiva di 584 stabilimenti e aziende presenti in città ben 254 risultano danneggiati. Si tratta naturalmente di danni di diversa entità; si va dalla distruzione totale della Comit sud (ex Fiat) di via De Roberto alle lesioni facilmente riparabili. Tuttavia sono 25 le imprese costrette a interrompere del tutto l'attività, con le conseguenti sospensioni di centinaia e centinaia di lavoratori. Nel resto della provincia la situazione è altrettanto pesante: gli stabilimenti

danneggiati sono 357 di cui 19 ridotti alla paralisi. In termini economici questi dati significano che Napoli ha subito un danno di circa 135 miliardi, interessando all'incirca 30 mila addetti. I settori più colpiti sono il siderurgico (38 miliardi di danni) e quello della gomma e delle materie plastiche (35 miliardi). L'indagine dello IASM, come abbiamo riportato, si riferisce soltanto alle industrie con più di dieci dipendenti. Sono escluse tutte quelle imprese che danno vita all'economia som-

Nella conceria D'Ambrosio di Casoria

In fabbrica anche durante le feste per difendere il posto di lavoro

Le feste natalizie le hanno trascorse in fabbrica per difendere il posto di lavoro. Alcuni di loro, d'altra parte, hanno avuto la casa lesionata dal terremoto per cui si ritrovano anche senza tetto. E' il caso di diciassette dipendenti della conceria «Fratelli D'Ambrosio snc» di Casoria che hanno ricevuto la lettera di convocazione della parte per tentare una sollecita e positiva soluzione della vertenza. L'incontro è già stato fissato per il prossimo 2 gennaio.

Lavoratori hanno occupato lo stabilimento trascorrendovi il Natale e si accingono a passarvi anche la fine dell'anno. La Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc), nel condannare il comportamento della proprietà, ha chiesto all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli di convocare delle parti per tentare una sollecita e positiva soluzione della vertenza. L'incontro è già stato fissato per il prossimo 2 gennaio.

Il terremoto ha modificato anche le tradizioni del Capodanno

Quest'anno quintali di «botti» rimarranno invenduti

«Addò Andrea 'o criminale: 'o tuossecò de' fuochisti». La scritta, in blue e rosso, troneggia su una grossa bancarella nei pressi di porta Capuana. «Crappoli di bengala, stellinghe, fitti-fitti», pendono dalle pareti di lamiera. «Trio-trac» e «cipolle» però non se ne vedono: sono vietate. A venderle si rischia la galera.

Quest'anno non è un buon anno nemmeno per gli affari dei fuochisti. Le lesioni provocate dal terremoto in numerosissimi edifici, hanno reso indispensabile il divieto di usare i tradizionali «botti» di fine d'anno. Ma alla fine sarà proprio così?

Chiediamo di parlare con Andrea, il titolare della bancarella. «Non ci sta in questo momento: sta in galera», ci risponde. «Trio-trac» ne avete? — ci informiamo — ma siete della polizia? Chiede dubbioso Mario il cognato di Andrea, che lo sostituisce nella gestione della bancarella. Dopo ampie assicurazioni in merito, accetta di parlare. «Sì, trio-trac ne abbiamo — ammette — ma se date un'occhiata qui, non ne trovate nemmeno uno. Sono tutti quanti in un

deposito. Li vendiamo sotto banco, di nascosto. E che dobbiamo fare? Noi li avevamo prenotati già da un anno. Adesso che cosa ne dovremmo fare, li dovremmo buttare? Prenotati? «Generalmente — ci spiega — tre, quattro giorni dopo il primo dell'anno, noi gli portiamo la «caparra» alle fabbriche per il quantitativo di «botti» che prenotiamo per l'anno nuovo. Poi li andiamo a prendere un mese o mese e mezzo prima di iniziare la vendita. Attualmente — continua Mario — nel deposito abbiamo dieci, quindicimila «pezzi», che avevamo ordinato dall'anno scorso. Ora, per come stanno andando le vendite, ne venderemo sì e no tremila.

Mario abita con la famiglia in un'aula di un istituto al «Ponte di Casanova». La sua casa è lesionata. Non ha paura, gli chiediamo, che i «botti» possano farla crollare? «I «tracchi» non fanno crollare niente — dice sicuro — sono le «cipolle» che possono fare danni, e noi quelle per coscienza, non le vendiamo a nessuno. Il resto della roba invenduta verrà poi buttata a

mare appena dopo le feste. Tenerla in «deposito» in uno dei mille bassi della Napoli dei vicoli, è pericoloso e non conviene nemmeno a chi, con i «botti», ci lavora clandestinamente. Porta Capuana brulica di bancarelle simili, e tutte vendono «botti» e «o fuoco pesante», come lo chiamano gli «addetti». Quest'anno, quindi, l'anno vecchio verrà salutato lo stesso, nonostante i divieti e la possibilità di passare il nuovo anno in galera (sia per chi vende che per chi compra «botti»), con una salva di scoppi, fischi esplosivi, deflagrazioni colorate, razzi e ordigni di ogni genere. Ma a «scartamento» ridotto, però.

«Manca proprio la voglia di fare festa quest'anno» — spiega Ciro Esposito, disoccupato trentasettenne con una bancarella di «fuochi» a via Tribunali —. Io «tracchi» non ne vendo. Vendo solo stelline e bengala. Sono cose per i bambini, ma molti dei miei clienti abituali, quelli che l'anno scorso hanno comprato da me, quest'anno sono nelle scuole, sono andati a occupare le case sfitte in altre zone. Qui poi (a piazzetta Sedil Capuano) ci sono anche tre

palazzi sbomberati. Chi volete che abbia la «testa» di comprare un mazzo di bengala a settemila lire, con questi chiacchi di luna? Le cose non vanno meglio nemmeno a chi, in questi periodi, vedeva moltiplicati i propri affari, come i pescivendoli. Sono tante le famiglie che quest'anno hanno rinunciato al capitone, allo spaghetto con le vongole, alla spigolletta in bianco «olio e limone».

«Quella di stanotte è la prima nottata che facciamo a spiegare Pasquale De Matteo, titolare di una omonima peschiera a Porta Capuana — ormai abbiamo montato le vasche e quelle non si possono smontare ogni sera e tirare dentro in negozio». «Ma è fatica sprecata: vedete, non si ferma nessuno, non compra nessuno. E dire che dopo il terremoto avevamo preso meno roba, prevedendo di vendere poco. Ma è molto peggio di quello che ci aspettavamo: a un giorno dal capodanno, con i prezzi ribassati anche di un terzo, la roba invenduta è ancora tanta».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi 30 dicembre. Onomastico: Eugenio (domani S. Silvestro).

CULLA E' nata Raffaella, primogenita dei compagni Emma Maida e Luciano Murolo. Ai genitori i vivissimi auguri della Federazione comunista napoletana e della redazione dell'Unità.

IL PARTITO S. Giovanni Villa, riunione segretaria zona orientale con Donisc.

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 145; via Carducci, 21; Centro: via Roma, 348; Mercato-Panorama: piazza Garibaldi, 11; Avvocata: piazza Dante, 71; S. Lorenzo-Vicaria: via Carbonara, 83; piazza Nazionale, 76; Catata ponte Casanova, 30; corso Garibaldi, 218; Stella: via Fortia, 201; via Materdei, 72; Poggioreale: staz. Centrale c.so A. Lucci, 5; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Piscitelli, 138; via D. Fontana, 37; via Merzani, 33; Fuorigrotta: piazza Colonna, 31; Secondigliano: corso Secondigliano, 174; Soccavo: via Paolo Gramsci, 76; Bagnoli: Campi Flegrei: #Postillone: via Posillipo, 239; Chiaiano: #Marinella: #Piscinella: corso Napoli, 25 - #Marinella: 20/12 via Campanie, 10; 21/12 via Duca d'Aosta, 13; 25/12 via Campanie, 10; 26/12 via S. Donato, 18.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 44.23.557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141 f. d. m.

